Provincia di Milano

Linee di indirizzo e programma annuale per la formazione degli operatori sociali e socio sanitari. Anno 2014

A cura di
Luciano Schiavone
Susanna Galli
Brunella Castelli
Carmen Primerano

Linee di indirizzo verso le nuove geografie del territorio.

I nuovi profili di competenza del lavoro sociale sono un tema ineludibile nel quale si incardinano gli snodi di tante transizioni: cambiano gli scenari di welfare, cambiano i bisogni e i setting nei quali si elabora la domanda di intervento, cambia il mondo del lavoro e il sistema della formazione.

Tanto sul versante della realizzazione dei sistemi integrati dei servizi sociali, quanto sul versante della regolazione e del confronto tra livelli centrali e locali, le professioni del welfare sostanziano evoluzioni e criticità di importanti riforme in atto nel Paese. Presente e futuro delle professioni per il nuovo welfare territoriale condizionano in misura rilevante l'efficacia e l'equità delle stesse politiche.

I processi di cambiamento sociale e la sostenibilità di un sistema di welfare ispirato alla sussidiarietà implicano la capacità di mettere a sistema sia risorse finanziarie che, il know how e l'esperienza professionale, nonché la relazione con il territorio e le reti familiari.

In tempi di crisi, questa capacità contribuisce a mantenere standard di servizio tesi a interpretare le nuove domande sociali, cercando di non gravare sul sistema della finanza pubblica e consolidando l'allargamento di reti stabili tra gli attori di un partenariato ampio tra le istituzioni ed il terzo settore.

In questa direzione l'area della Formazione, nello sviluppo del Piano 2014, andrà ad integrare l'attività consolidata nel tempo di supporto alle professioni con un'attenzione specifica allo sviluppo dei sistemi organizzativi e allo scambio di buone prassi nei Servizi alla persona, sociali e socio sanitari (come previsto nell'obiettivo 6.1 - Politiche Sociali e per la Famiglia- della R.P.P.). Una prospettiva che rende inevitabile l'impegnarsi anche nella costruzione di network transazionali per l'implementazione di azioni che favoriscano l'accesso alle opportunità di finanziamento offerte dalle normative dell'Unione Europea.

Una fase difficile, come l'attuale, non può essere affrontata senza l'ambizione di dare corpo e consistenza operativa ad un nuovo paradigma: l'ipotesi che le risorse siano nel sistema di welfare pubblico, e i bisogni siano nella società, viene messa in discussione da molti autori sul piano teorico e si rivela non sostenibile anche nella prassi degli interventi sociali e delle decisioni che si sviluppano attorno ai servizi.

Questa visione di welfare implica la capacita di costruire network in cui gli attori coinvolti mettono in campo le proprie risorse e le proprie necessità. Il contributo delle istituzioni locali alla connessione delle reti, molto più del consolidato intervento di offerta di prestazioni e servizi, costituisce allora il meccanismo prioritario per dare vita, attraverso le competenze e la creatività delle parti, ad un processo di innovazione che renda possibile interpretare e intervenire sui cambiamenti in atto. Per gli attori pubblici, in particolare, si tratta sia di riconoscere quelle reti che già operano sul territorio sia di promuoverne nuove in grado di generare valore aggiunto e opportunità di innovazione.

In questa prospettiva è stato candidato il progetto "WIT – White Taske Force on the Development of skills of the social welfare professinonals working with vulnerabile groups"[1], che come da comunicazione della Commissione Europea – Dg Employment Social Affairs and Inclusion è stato selezionato e ammesso al finanziamento. Il progetto si sviluppa dalla consapevolezza che le mutazioni demografiche, le difficoltà che attraversano i sistemi di welfare, come riflesso della profonda crisi economica che sta rimodulando il mercato del lavoro anche nell'area socio-sanitaria, richiedono nuove competenze e un approccio diverso delle professioni per affrontare le vulnerabilità sociali.

Il dibattito in corso sui nuovi assetti di governo, delle Province e città metropolitane, impone oggi un'accelerazione dei processi di identificazione delle competenze e funzioni delle istituzioni coinvolte, affinché le politiche di welfare gestite su una dimensione sovra locale contribuiscano concretamente allo "sviluppo economico e sociale" dei territori .

[1] Progetto presentato sulla Call VP/2012/009 Mutual learning in the field of skills and employment –Eu sector Skill Councils and Restructuring" Fondi Europei PROGRESS 2012 – Provincia di Milano è il Project Leader

In questa prospettiva una Formazione in grado di collegarsi allo scenario complessivo e di sostenere interventi innovativi finalizzati a garantire la continuità della politica dei servizi alla persona e la valorizzazione delle risorse esistenti sul territorio assume una funzione strategica**.**

Il Piano 2014 si orienterà verso azioni che siano in grado di mettere a sistema conoscenze, competenze e capacità organizzative verso un nuovo e sostenibile modello di welfare che connette le risorse, che si colloca dentro la società si orienta a scelte sostenibili in un territorio che sta modificando la propria geografia istituzionale.

Un'azione che si iscrive dentro un sistema di norme che affida alla Provincia il ruolo di soggetto attivo nella rilevazione dei bisogni, nell'individuazione delle priorità strategiche e nella promozione di percorsi di ricerca, formazione e sviluppo delle competenze.[2]

In particolare l'art. 21 della L.R. 3/2008-"*Formazione delle professioni sociali e sociosanitarie*"- sottolinea l'importanza di un approccio integrato tra i diversi livelli istituzionali riconoscendo l'importanza di una "*stretta connessione tra sistema regionale, sistema universitario e sistema della formazione professionale, delle province e degli ordini professionali, ai fini del sostegno dei percorsi di formazione, di qualificazione ed aggiornamento del personale*."[3]

---

[2] Il riconoscimento del rilievo dell'azione formativa è peraltro espresso nella stessa l.r. 3/2008, in particolare:

- dall'art. 11 comma 1, lettera O), che riconosce la regione quale soggetto che stabilisce le linee di indirizzo relative alle attività di formazione e aggiornamento del personale che opera nelle unità sociali e sociosanitarie e definisce, in accordo con gli enti competenti e sentiti gli ordini professionali, i percorsi formativi e di qualificazione ed aggiornamento;
- dall'art. 12 comma 1 che alla lettera A) individua le Province quale soggetto competente per la rilevazione ed analisi del fabbisogno formativo del personale che opera nelle unità di offerta sociali e sociosanitarie e alla lettera B) precisa che le "Le Province programmano interventi formativi e di qualificazione ed aggiornamento professionale, nel rispetto della normativa nazionale e delle linee di indirizzo regionali di cui all'art. 11, comma 1, lettera o) ed in coerenza con le indicazioni elaborate sulla base della lettera a)".

[3] In questa direzione si sono consolidati gli sforzi dell'area formazione nel costruire un sistema di qualità, che trova riconoscibilità dei processi di lavoro all'interno e all'esterno dell'Ente, e che dal 2008 ha portato all'acquisizione della Certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2000 e con il 2011 vede Provincia di Milano inclusa tra Provider ECM (Educazione continua in medicina)di Regione Lombardia.

Formazione: azioni positive in uno scenario di transizione

Il sistema delle professioni e dei servizi sociali e socio-sanitari sta attraversando un periodo particolarmente intenso e difficile. Da un lato è diffusa a tutti i livelli dagli operatori alle figure apicali, un'inquietudine dovuta alla fragilità della loro collocazione e identità professionale, dall'altra le moderne politiche di welfare fanno emergere modelli operativi che richiedono nuove professionalità e modalità di lavoro, che vanno a loro volta ad arricchire i percorsi di innovazione e i livelli di complessità.

Una riflessione sulle competenze professionali può diventare una delle tracce per tenere insieme l'esigenza di fronteggiare una domanda sociale che si fa via via più complessa e che richiede risposte sempre più modulate e flessibili, tese a garantire la qualità degli standard dei servizi e degli interventi. In questa linea, peraltro, si muove la riflessione in campo europeo, a partire dal rilancio degli obiettivi di crescita e sviluppo della Strategia di Lisbona.

La Formazione in *cifre*

Partire dall'esperienza dell'ultimo biennio ci aiuta ad inquadrare il volume delle proposte formative e alcuni indicatori significativi, che riguardano l'andamento delle attività e le professioni coinvolte.

I dati riportati nelle tabelle sottostanti riguardano l'anno 2012 e il primo semestre 2013, essendo ancora in fase di realizzazione la seconda parte del Piano per l'anno in corso.

Area d'Intervento	Numero corsi 2012	Numero iscritti 12	N. domande pervenute 2012	Numero corsi primo semestre 2013	Numero iscritti primo semestre 2013	N. domande pervenute primo semestre 2013
Qualità e organizzazione dei servizi	**25**	486	608	**14**	550	700
Quadri intermedi e di coordinamento	**4**	105	184	**2**	52	121
Profili professionali	**8**	193	376	**5**	91	138
Famiglia, minori, giovani	**19**	1147	1394	**9**	400	707
Integrazione sociale	**3**	68	156	**5**	103	177
Anziani	**11**	380	504	**3**	94	110
Dipendenze	**6**	137	367	**3**	95	207
Disabili	**7**	419	485	**7**	283	290
Totale	**83**	**2935**	**4074**	**46**	**1584**	**2450**

Tab.1 " proposte formative Anno 2012- primo semestre 2013

I dati mettono in evidenza la tenuta , nel trend storico, delle proposte formative, un dato confermato anche dal fatto che sul totale degli iscritti oltre il 91% dei professionisti completa il percorso e supera le prove finali, la dove previste dal sistema di accreditamento.

Le proiezioni dell'ultimo biennio segnalano inoltre l'incremento progressivo delle domande di partecipazione, anche da altre Provincie e da altre regioni d'Italia. Lo scarto tra gli iscritti e le domande si colloca infatti intorno al 35 % con delle punte, legate a specifici percorsi, che arrivano al 50%.

Infine da una analisi delle *customer satisfation* emerge complessivamente una valutazione dei corsi spostata verso l'alto, la media delle valutazioni è risultata 3.33 su 4.0, per un numero significativo di proposte, oltre il 30%, si colloca nell'eccellenza con punteggi massimi nei diversi item di 4 su 4.

Nella comparazione tra l'analisi dei questionari ECM e quella delle customer complessive si conferma una valutazione eccellente dei docenti che per il 78% sono stati valutati con un punteggio superiore al 14 in una scala parametrale da 0 a 16.

Professionalità	Anno 2012 %	Primo sem. 2013 %
Animatore	0,62%	0,77%
Assistente sanitaria	0,51%	1,21%
Assistente sociale	31,20%	29,92%
Ausiliario socio assistenziale	0,72%	0,26%
Avvocato	0,99%	0,58%
Chimico	0,03%	0,06%
Educatore prima infanzia	3,39%	1,73%
Educatore professionale	17,21%	15,35%
Infermiere	5,01%	3,77%
Insegnante	0,99%	1,02%
Mediatore	1,03%	0,90%
Medico	2,43%	1,60%
Operatore socio sanitario	0,72%	0,70%
Ostetrica	0,21%	1,21%
Pedagogista	1,82%	1,79%
Profilo amministrativo	8,67%	9,91%
Psicologo	19,37%	13,55%
Sociologo	0,86%	1,47%
Tecnico dei servizi sociali	0,69%	0,90%
Tecnico prevenzione	0,10%	6,27%
Terapista della riabilitazione	0,75%	0,77%
Volontario	2,67%	6,27%
Totale delle professioni	**2935**	**1584**

Tabella 2 - Incidenza percentuale delle professioni

Le professioni più rappresentate nelle aree trasversali e nell'area minori, famiglia e dipendenze sono state quelle degli psicologi, degli educatori e dei medici mentre nell'area anziani si ritrova concentrata una maggior presenza di infermieri e di professioni di assistenza.

Le linee strategiche per il 2014

Nello sviluppo delle linee strategiche per il Piano 2014, in continuità con l'impianto consolidato negli anni nella relazione tra la Formazione e il sistema integrato dei servizi e delle unità d'offerta del territorio, saranno presidiate alcune linee di attenzione strategica:

- *Supporto, alla costruzione e realizzazione del sistema integrato di servizi e politiche sociali*
- *Attenzione al management e all'area di coordinamento*
- *Sostegno alle professioni del welfare*
- *Attenzione alla famiglia*
- *Attenzione alle fragilità, alla disabilità e alle nuove forme di marginalità sociale*

Nel 2014 a partite da queste linee di lavoro, che costituiscono un terreno fecondo su cui si articoleranno le azioni formative nelle diverse aree tematiche, l'area Formazione intende promuovere due azioni strategiche che possano contribuire a ridisegnare un orizzonte di senso all'interno della transizione strutturale della Provincia, cioè:

- Dalle linee di Europa 2020 al disegno di un welfare sostenibile
- Famiglie, lavori e nuovo welfare. Dalla conciliazione alla progettualità nei territori

In tale contesto lo sviluppo di azioni formative e di formazione intervento assumono una straordinaria centralità configurandosi nei fatti una leva strategica in uno scenario di welfare contrassegnato da evidenti fattori di criticità e di debolezza.

Dalle linee di Europa 2020 al disegno di un welfare sostenibile.

Cambiamento sociale e innovazione è il programma di finanziamento che sarà direttamente gestito dalla Commissione europea nel periodo 2014-2020. Nel 2013 l'Ue sta adottando le

proposte che delineano la nuova generazione di strumenti finanziari (programmi a gestione diretta e fondi strutturali) che, a partire dal 2014, sosterranno finanziariamente le priorità della «crescita inclusiva» definite nella strategia Europa 2020**.** La conoscenza e comprensione delle priorità programmatiche e finanziarie dell'Ue 2014-2020 a sostegno della coesione sociale è presupposto per pianificare in anticipo un utilizzo strategico delle opportunità offerte dai diversi programmi di finanziamento.

Lo scorso anno l'azione dell'area formazione si è concentrata sull'analisi dei processi relativi alle attività di ricerca delle opportunità di finanziamento comunitario, della normativa comunitaria nazionale e regionale in materia di euro-progettazione e, attraversando le fasi di sviluppo della progettazione, della gestione dei progetti, della formazione economico-finanziaria, ricostruendo la mappa degli attori del sistema, dei processi e delle basi dati esistenti o da implementare sul territorio della provincia di Milano.

Attraverso il network internazionale generato dalle azioni messe in atto nel 2013 ci si propone di sviluppare interventi di formazione in linea con le attuali sfide dei processi di co-produzione nella "social innovation" (secondo il modello europeo delle "SMART CITIES") e all'esigenza di profili, altamente qualificati, richiesti dai profondi cambiamenti in atto nel mercato del lavoro.

L'obiettivo è anche quello di facilitare la formazione ed il sostegno di partenariati pubblico-privati (PPPs) che assicurino una copertura di ambiti complementari, coinvolgendo soggetti del mondo della formazione, delle politiche sociali, dell'economia e del lavoro.

Le azioni strategiche, beneficiando anche del finanziamento ottenuto dalla Comunità Europea, si concentreranno su tre pilastri:

- **1 ° pilastro. Connessione transazionale**: svilupperà un sistema geo-referenziato on line (GIS) del *social welfare* europeo utilizzando gli indicatori di rischio, strumenti e metodologie certificati dalla comunità scientifica. Lo scopo principale è quello di raccogliere in modo esaustivo tutti i dati disponibili a fini previsionali, sensibilizzando e stimolando il dibattito sulle politiche di welfare, attraverso anche il coinvolgimento dei soggetti europei che operano nel campo dell'istruzione, dei servizi sociali e del lavoro. Ciò consentirà lo sviluppo del WITGIS, sistema georeferenziato del *social welfare*

europeo utilizzando indicatori di *early warning*, strumenti e metodologie condivise tra i Paesi coinvolti.

- **2 ° pilastro. Raccolta e diffusione di buone pratiche:** favorirà lo scambio e il confronto sulle competenze e conoscenze degli operatori del welfare, capitalizzando le *best european practise*s soprattutto nell'area manageriale. L'esito di questo lavoro sarà l'elaborazione e pubblicazione di un'analisi di *benchmarking* che identificherà 30 buone pratiche (progetti o iniziative) sull'aggiornamento e sul miglioramento delle competenze degli operatori del welfare, ponendo l'accento sulle nuove vulnerabilità, al fine di creare una biblioteca virtuale con casi studio documentati, valutazioni e raccomandazioni.
- **3 ° pilastro: facilitare lo scambio e la transizione dalla formazione universitaria al lavoro nell'area del welfare:** potenzierà lo sviluppo di progetti ed iniziative comuni tra gli istituti di istruzione, le autorità pubbliche e i professionisti dei Servizi alla Persona, pubblici e del privato sociale .

Il lavoro congiunto sui tre pilastri è finalizzato alla valorizzazione di profili polivalenti nell'ambito di un approccio al *social welfare* più inclusivo, con una maggiore concertazione tra formazione universitaria e organizzazioni del lavoro;

Famiglie, lavori e nuovo welfare.
Dalla conciliazione alla progettualità nei territori

Negli ultimi anni i temi della conciliazione e del bilanciamento tra vita personale e professionale sono concreto oggetto di lavoro e discussione nelle organizzazioni del lavoro, sia nelle aziende che nell'area delle politiche di welfare pubblico. La direzione intrapresa sembra orientata a vitalizzare forme di connessione e corresponsabilità tra istituzioni pubbliche e private, imprese e comunità, posando le radici del proprio agire nel territorio di appartenenza.

Il Piano di interventi regionale 2012/13 " Una rete per la conciliazione"[4], ha visto impegnate 13 reti territoriali e realizzati 127 progetti; l'area formazione ha contribuito attivamente a realizzare le azioni di sistema previste dalla Rete provinciale di Milano.

Più nel dettaglio nel 2013 sono state realizzate:

- attività di formazione-intervento sulle politiche e gli interventi di conciliazione, per promuovere azioni di welfare: 21 laboratori che hanno coinvolto le 3 ASL, tutti i piani di zona, il Comune di Milano e svariati soggetti del terzo settore (330 partecipanti: dirigenti, quadri, responsabili)
- azioni con le aziende e le parti sociali attraverso il progetto"Delegato sociale per la conciliazione"
- promozione dei workshop "Conciliazione famiglia-lavoro e nuovo welfare. Dalle parole chiave delle reti alla progettualità dei territori"
- realizzazione della guida "Lavorare, vivere e condividere. Maternità e paternità una guida per la conciliazione lavoro famiglia"

È interessante comprendere cosa si possa apprendere da questa esperienza, quali possono essere le connessioni e le integrazioni tra conciliazione e politiche sociali e, dunque, come si possa procedere verso la costruzione di nuovi sistemi di welfare.

Sulla scia delle esperienze condotte restano aperti interrogativi importanti: quali nuove ed ulteriori prospettive e sfide si presentano? Di cosa hanno bisogno cittadini, aziende,

[4] Il piano della conciliazione, recepito dalla d.g.r 381 del 5 agosto 2010, avente ad oggetto "Determinazione in ordine al recepimento e all'attuazione dell'intesa sottoscritta il 29/04/2010 tra Governo, Regioni, Province autonome di Trento e Bolzano, ANCI, UPI e UNCEM per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro", fa riferimento alle politiche per la famiglia e alla normativa vigente che promuove il sostegno alla maternità e alla paternità, alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (l.r. 8 marzo 2000 n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e la paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"; la l.r 28 settembre 2006, n. 22 e successive modifiche e integrazioni, in particolare l'art. 22 in cui si prevedono azioni atte a favorire l'inserimento e la permanenza nel mercato del lavoro delle donne e nello specifico a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; il Decreto del Ministero delle Pari Opportunità del 12 maggio 2009 per la realizzazione di "un sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro"; la l.r. 23 del 6 dicembre 1999 "Politiche regionali per la famiglia".)

organizzazioni del territorio? Quali competenze e qualità sono richieste al sistema delle responsabilità locali?

La diffusione di un paradigma di riferimento e di strumenti operativi a supporto delle capacità degli attori della programmazione di partecipare in modo qualificato alle reti, o di diventarne "imprenditori", costituirà l'obiettivo del prossimo futuro.

Aree di intervento e principali focus tematici.

Politiche sociali e organizzazione dei servizi

La fase di grandi evoluzioni che stiamo attraversando, sta rimettendo in discussione molti dei pilastri su cui si fondano le nostre politiche sociali (universalismo, diritto di cittadinanza, stato erogatore, stato regolatore) e evidenziando l'urgenza di promuovere una nuova cultura di governo e di gestione dei servizi alla persona.

I disegni di riforma nazionale e la più recente normativa regionale convergono nell'indicare nel territorio e nella comunità, e non più solo nella rete dei servizi istituzionali, la dimensione cruciale per la progettazione e l'implementazione delle politiche sociali.

Gli assetti normativi nazionali e regionali, nonché il modello di sviluppo delle organizzazioni nel welfare sarà dunque oggetto di grande attenzione nel piano formativo, non solo per l'entità della spesa, per la sua incidenza sull'economia del Paese e la qualità dei servizi offerti, ma anche perché rappresenta un laboratorio avanzato in cui osservare la ricaduta delle politiche socio-sanitarie e favorire la comprensione e la lettura dei fenomeni sociali che attraversano le comunità locali.

Organizzazione e Quadri Intermedi

Le organizzazioni contemporanee, in particolare nell'area delle politiche sociali, vanno incontro a nuove sfide per molti aspetti inattese. Gli attuali modelli ideativi, decisionali ed esecutivi sono profondamente in crisi e molti contesti organizzativi appaiono oggi disorientati e in difficoltà. La *solidarietà organizzativa* si fonda sull'ipotesi di una nuova definizione di obiettivi e di un territorio nuovo in cui la molteplicità dei punti di vista si possa tradurre nella ricerca di una nuova intersoggettività degli attori organizzativi in grado di promuovere una visione condivisa dei fenomeni sociali e delle azioni possibili.

Le "emergenze organizzative" segnano questi transiti come problematiche su cui articolare spazi di riflessione e formazione: leadership, partnership, gestione del conflitto,

apprendimento organizzativo, sviluppo delle competenze, saranno alcuni dei temi su cui si svilupperanno le azioni formative del prossimo anno.

A partire da tali presupposti diventa fondamentale sostenere il ruolo delle figure intermedie e di coordinamento per aiutarle ad affrontare le problematiche connesse alle criticità legate agli oggetti di lavoro, ai repentini cambiamenti gestionali e al coordinamento dei gruppi di lavoro.

Famiglia, minori, giovani

La crisi della famiglia, oggi, va inserita in un ragionamento più ampio che rimanda alla crisi del concetto di comunità. Per la sociologia la famiglia è un tassello fondamentale e primario della comunità e ne esprime risorse e contraddizioni.

Le politiche e le normative nazionali e regionali individuano la famiglia come la principale unità di consumo dei beni sociali, un soggetto attivo della comunità locale e l'interlocutore principale delle amministrazioni pubbliche, protagonista della rete delle unità d'offerta nell'area del welfare. L'Italia, contrariamente ad altri Paesi europei, non ha sinora avuto un Piano nazionale di politiche familiari, inteso come un quadro organico e di medio termine di politiche specificatamente rivolte alla famiglia, cioè aventi la famiglia come destinatario e come soggetto degli interventi.

Hanno largamente prevalso interventi frammentati e di breve periodo, di corto raggio, volti a risolvere alcuni specifici problemi delle famiglie senza una considerazione complessiva del ruolo che esse svolgono nella nostra società, oppure si sono avuti interventi che solo indirettamente e talvolta senza una piena consapevolezza hanno avuto (anche) la famiglia come destinatario.

Una complessità che si riverbera in un articolato sistema di servizi, che attraversa longitudinalmente il ciclo evolutivo della vita: dai servizi per la prima infanzia, ai consultori familiari, sino ai servizi a sostegno della genitorialità e a tutela dei diritti dell'infanzia, transitando attraverso il sistema delle comunità d'accoglienza e le unità d'offerta destinate ai giovani.

Un ambito importante del lavoro sociale riguarda i minori in difficoltà e le loro famiglie. Questa area si lega spesso a questioni che possono mettere particolarmente in crisi gli

operatori sociali: ad esempio, la dicotomia tra aiuto e controllo e la necessità di interventi coatti; l'ascolto di storie difficili che coinvolgono minori in situazioni di vita gravemente compromesse. Le proposte formative che si collocano all'interno di questa area si caratterizzano per un approccio relazionale al lavoro sociale con minori e famiglie: un approccio orientato all'empowerment, ai processi decisionali partecipati, alla collaborazione con genitori e familiari, al far sentire la voce del minore nelle situazioni in cui si prendono decisioni sul suo conto.

Nel declinare le singole proposte si cercherà di bilanciare idee e percorsi focalizzati all'area della promozione delle responsabilità familiari, al sistema educativo della prima infanzia, con interventi mirati al tema dell'organizzazione dei servizi e del trattamento o della presa in carico di situazioni familiari compromesse.

Un ultimo fuoco di attenzione trasversale sarà dedicato allo sviluppo di reti tra istituzioni e servizi diversi (enti locali, aziende sanitarie, strutture pubbliche, private, no profit e profit, associazioni, volontariato e forze sociali) progettando una formazione integrata tra professioni sociali e sanitarie sia sotto il profilo sociale che psicologico e clinico.

Anziani

L'intensificazione del processo di invecchiamento della popolazione produce effetti sempre più sensibili sul sistema degli interventi sociali, socio-sanitari e assistenziali.

Gli studi sulle dinamiche sociali evidenziano come l'integrazione tra vita lavorativa e vita familiare oggi sia resa ancor più complessa dalla cosiddetta società dell'invecchiamento e dalle conseguenze tale fenomeno produce sulle responsabilità di cura familiari verso gli anziani fragili o non autosufficienti.

Il tema della tutela dell'anziano fragile costituisce una vera e propria emergenza sociale dal punto di vista demografico (innalzamento dell'età della popolazione), spesa pubblica (aumento della cronicità) e sociale (aumento della povertà, i carichi di cura della rete parentale, l'equità fra le generazioni).

Dal punto di vista del sistema dei servizi socio-sanitari destinati agli anziani l'introduzione di alcune dinamiche regolative e la progressiva riduzione delle risorse, rendono necessaria una razionalizzazione gestionale dei servizi e la capacità di promuovere interventi e politiche

sociosanitarie orientate a sostenere la domanda di cura e di assistenza dell'anziano e della sua rete familiare. Questo comporta un riposizionamento strategico dei servizi al fine di garantire servizi di qualità, diversificati e specializzati, capaci di incontrare le necessità delle famiglie e di costruire con loro percorsi di cura condivisi.

In questo scenario la necessità di formazione dei professionisti dedicati all'assistenza, integrazione sociale, terapia e sostegno dell´anziano assume dimensioni sempre più estese ed impegnative. Fondamentale è, infatti, lo sviluppo di competenze necessarie a favorire la crescita e il radicamento di una cultura della cura finalizzata a promuovere il benessere dell'individuo e dei sistemi famigliari attraverso il riconoscimento e la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti. L'attenzione sarà cosi rivolta a promuovere e a sostenere percorsi di lavoro formativi che coinvolgeranno i diversi livelli organizzativi e operativi dei servizi territoriali e delle strutture residenziali per migliorare la qualità e il governo degli interventi e per fornire strumenti utili alla lettura e alla gestione dei nodi organizzativi e operativi dei servizi. Inoltre si punterà a valorizzare alcune esperienze significative del territorio, allo scopo di comprenderle meglio e rilanciarle un dibattito sulle problematiche degli anziani e delle loro famiglie, del decadimento cognitivo, delle patologie croniche legate all´età e dell´associata perdita di autosufficienza, nonché degli aspetti organizzativi della rete dei servizi socio-sanitari.

Disabili

I Servizi appartenenti a quest'area hanno subito negli anni rivoluzionari cambiamenti istituzionali e sociali. Da un lato si sono rincorsi modelli organizzativi di tipo aziendale per ottimizzare le risorse e le logiche di processo (tecnologie informatiche, misura dei risultati, attenzione al mercato); dall'altro si cerca di dare sempre più spazio a principi fondamentali come la dignità dell'essere umano. Nel campo della disabilità, in particolare, si sono fondate negli ultimi anni le nuove "imprese sociali" con operatori capaci non solo di prendersi cura con competenza della persona fragile, ma anche di riflettere su un proprio e consapevole modello di cultura della cura. L'operatore non deve piu limitarsi a una conoscenza solo tecnica, ma deve essere in grado di leggere contesti sociali più ampi lavorando sulle proprie

competenze educative e relazionali e partecipando attivamente alle scelte politico-sociali a favore della disabilità.

Il tema del "dialogo" con le famiglie è uno dei temi più innovativi per il futuro, in grado di generare nuove e inedite possibilità di incontro, richiede cambiamenti, anche impegnativi, a tutti i livelli: alle persone disabili, alle loro famiglie, agli operatori, alle persone che abitano i nostri territori.

Ma è una collaborazione che non nasce casualmente, servono alcune condizioni precise: ha bisogno di operatori capaci di abitare progettualmente il territorio; di servizi aperti e disponibili ad investire sulla ricerca di strade innovative; di istituzioni affidabili e in grado di garantire crescita civile, equità e stabilità ai processi che si avviano; di un tessuto sociale che tenga, capace di generare sensibilità ed energie disponibili ad incontrarsi con le progettualità di operatori e genitori.

Importante appare quindi il ruolo della formazione nel sollecitare a riconoscere nell'esperienza professionale di ciascuno la possibilità di valorizzare l'altro, imparando a confrontarsi con le nuove sfide di una gestione compartecipata tra soggetti diversi.

Dipendenze

Negli ultimi anni l'Area delle Dipendenze ha affrontato, per sue caratteristiche intrinseche, mutamenti continui: i sistemi di monitoraggio attivati dalla Regione Lombardia, mostrano che il consumo di sostanze illecite tra i giovani e gli adulti e il consumo "comportamentale" (internet e sexual addiction, gioco d'azzardo, disturbi alimentari, ecc.), è in costante aumento con gravi rischi per il benessere sia del singolo, sia dell'intera comunità.

Affrontare la questione della prevenzione in tema di droghe significa fare i conti con un fenomeno complesso, articolato e mutevole, che coinvolge numerosi attori ed è influenzato sia dal clima socio-culturale presente sia dalla normativa di riferimento.

E' per questo che il perseguimento di obiettivi preventivi a livello territoriale non può significare semplicemente realizzare interventi di prevenzione, ma significa promuovere politiche di inclusione sociale, di promozione e di sviluppo delle fasce giovanili della popolazione, di sostegno agli adulti ecc., prevedendo il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti del territorio all'interno di un'azione complessiva che veda partecipi anche i

Dipartimenti dipendenze delle ASL con il loro patrimonio di conoscenze e di esperienze maturate in questi anni.

D'altro canto parlare di prevenzione delle dipendenze oggi, significa fare i conti con la necessità di ampliare il campo dell'intervento alla riduzione del consumo di sostanze legali (alcol e farmaci), alla diminuzione delle pratiche dopanti e al contenimento di eventuali comportamenti che possono indurre alla dipendenza (quali, ad esempio: *gambling* patologico, *video-game addiction*, *sex addiction*, *work addiction*, ecc.)

La formazione proporrà attività didattiche ormai "tradizionali" nell'area delle relazioni professionali e con l'utente e nella gestione dei gruppi, affiancando alcune iniziative su temi d'attualità (gioco d'azzardo, tecniche e terapie comportamentali come il Minfulness, internet e sexual addiction, rapporto tra dipendenza e sistema penale), su "sostanze" di particolare rilevanza sociale e patologica (cocaina, alcol, droghe sintetiche).